


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	REGIONE	N.
CODICI	01/00116495	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E IL PAESAGGIO DEL PIEMONTE	66	
PROVINCIA E COMUNE: CN - SALUZZO			Piazza S. Giovanni, 2 - 10122 TORINO		
LUOGO: via Spielberg 58 (+ RAM)					
OGGETTO: ospedale civile					
CATASTO: F° 827, part. n. 193					
CRONOLOGIA: XVIII(1719); XVIII(1753-1757); XVIII(1770); XIX(1844); XX(inizio); XX (metà)					
AUTORE: FRANCESCO GALLO, FILIPPO NICOLIS DI ROBILANT, MICHELANGELO BORDA. GIOVANNI FERRARI.					
DEST. ORIGINARIA: ospedale e ospizio di carità, poi ospedale civile.					
USO ATTUALE: ospedale civile					
PROPRIETÀ:					
VINCOLI LEGGI DI TUTELA: P.R.G. E ALTRI:					
Numero dei piani: TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI (in piano); liv. continui:3					
PIANTA: rettangolare a manica semplice; loggiato lato interno.					
COPERTURE: tetto a falde; travi e orditura in legno; manto in lose.					
VOLTE o SOLAI: volte a vela, a padiglione; solai.					
SCALE: 1; a due rampe parallele; in asse con il loggiato.					
TECNICHE MURARIE: muratura portante mista in mattoni e pietrame.					
PAVIMENTI: in parte ricostruiti; ceramica, legno; marmette.					
DECORAZIONI ESTERNE: colonne tuscaniche; architrave con triglifi; fregio con dentelli in pietra; timpano triangolare.					
DECORAZIONI INTERNE:					
ARREDAMENTI: arredi, ritratti dei benefattori.					
STRUTTURE SOTTERRANEE: 0 p.s.; fondaz. non accertabili.					

DESCRIZIONE: (3606336) Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

Le fasi costruttive protratte nel tempo e l'apporto di più idee progettuali redatte dal primo ventennio del secolo XVIII ad opera di diversi professionisti, determinano e lo stratificarsi delle parti architettoniche rendendo difficile la lettura della distribuzione spaziale originaria, alterata anche da interventi condotti in epoca recente sul manufatto architettonico.

L'edificio è costituito da un corpo di fabbrica rettangolare a manica semplice attestato su via Spielberg e dal suo risvolto orientale prolungato da un fabbricato di recente costruzione, così come risale agli anni Settanta dello scorso secolo il braccio mediano.

Il fronte principale del complesso edilizio rivela una suddivisione in quattro parti: centrale, le due ad essa simmetriche ed un padiglione verso est. La centrale più ampia rimanda alla sua funzione originaria di ingresso principale, conservando al piano terreno le tre grandi aperture sovrastate da piattabande in laterizio che immettono nel monumentale atrio. Sul piano terreno in lieve aggetto, a livello del marcapiano poggiano quattro grandi colonne tuscaniche che, sviluppate per i due livelli superiori, inquadrano sei finestre rettangolari del tutto analoghe alle laterali, anch'esse disposte sui due piani, caratterizzate dal semplice disegno e corredate da gelosie alla piemontese; la zona centrale termina verso l'alto con un architrave decorato da triglifi che sostiene un timpano arricchito da un fregio con dentelli e sottili lastre in pietra (vedi all. n.2). Ai lati, la sequenza regolare di nove finestre per parte, si interrompe verso est in prossimità dell'innesto con il corpo di fabbrica realizzato su progetto del Gallo, oggi in parte demolito a causa dell'inserimento della nuova ala. Tale padiglione su quattro piani incorniciato da alte lesene, probabilmente doveva essere ripetuto sull'angolo opposto (in linea con i criteri di assialità compositiva adottati dal professionista in altri ospedali coevi), laddove sono ancora visibili i segni del (vedi all. n.11)

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Le prime notizie riguardanti l'esistenza di un'opera caritativo-assistenziale nella città di Saluzzo risalgono al 1313: ubicata nella parte alta della città era gestita dalla Confraternita del Gonfalone secondo un concetto di "hospitalitas" allargato ad un'ampia utenza condiviso dalla totalità dei nosocomi medievali.

Agli inizi del secolo XVIII in seguito agli Editti emanati da Vittorio Amedeo II, si faceva ormai improrogabile la decisione di sostituire gli antichi contenitori ormai obsoleti con un edificio costruito ex-novo. In proposito una patente del vescovo Morozzo data la ricognizione dei padri gesuiti André Guevarre e Gaspare Raynaudi al dicembre 1717, portando alla luce il viaggio finalizzato alla diffusione degli intenti e delle linee guida da osservarsi per dare inizio alla riforma assistenziale, peraltro già ben avviata nei paesi d'oltralpe e nella capitale dello Stato sabaudo (BIBL.1). A questo fine già nel 1717 veniva fondata la Congregazione di Carità e nell'immediato (12 settembre 1718) si acquistava un terreno "sulla via che dirigeva a Lagnasco" da destinarsi all'edificazione del nuovo ospedale atto non solo al ricovero degli infermi, ma anche al "chiudimento" dè "gente mendicante oziosa e vagabunda" con "economia, ordine e metodo", in chiaro riferimento alla rigidità del regolamento interno che reggeva a partire da questi anni i nascenti ospizi di carità. La volontà di portare a compimento entro tempi brevi l'edificazione della fabbrica é testimoniata dalla velocità con cui se ne affidava l'incarico al "Sig. Ingegnere Gallo del Mondovì", che condotto il sopralluogo presso il sito prescelto dalla Congregazione, si apprestava a redigere "l'opportuno disegno" giunto alla commitmenta il 16 agosto 1719 (BIBL.2).

Con la medesima celerità che aveva contraddistinto le operazioni preliminari alla fondazione, si incaricava nell'immediato il capomastro Guglielmo Mella dell'apertura del cantiere, che solo qualche mese dopo poteva vantare il tracciamento della manica orientale ed un "trabucho d'alzata fuori terra tutto attorno", nel rispetto di quanto prescritto dall'architetto Francesco Gallo. A questo punto i lavori subivano una lunga battuta d'arresto per la carenza di fondi economici e, per il medesimo motivo, l'erigendo edificio veniva messo in vendita "a pubblici incanti" e successivamente dato in affitto (4 luglio 1734) ad un certo Antonio Vassallo al prezzo di 75 lire annue. Solo negli anni Cinquanta del secolo si riapriva il cantiere grazie ad una benefica donazione del Re Carlo Emanuele II; negli anni compresi tra il 1753 ed il 1757 si portava quindi a compimento la manica di levante, precedentemente costruita e si procedeva al trasferimento dei degenti ancora ricoverati pr
(vedi all. N;12)

SISTEMA URBANO:

L'edificio é ubicato ai margini del centro antico della città, in linea con i requisiti igienici, di decoro e disponibilità di aree libere necessari alla fondazione degli istituti ospedalieri settecenteschi.

RAPPORTI AMBIENTALI:

LDC + piazza Dante + vicolo dei Saraceni

L'edificio con cortile di pertinenza, prospetta sull'antica "Strada Pubblica tendente a Savigliano" (attuale via Spielberg) e su uno slargo (attuale piazza Dante) che ne inquadra la facciata mettendo in risalto la volumetria del complesso emergente rispetto al tessuto edilizio circostante.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

(attuale piazza Dante) che ne inquadra la facciata mettendo in risalto la volumetria del complesso emergente rispetto al tessuto edilizio circostante.

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

- 1960 - Interventi di consolidamento della facciata principale con apertura dei due vani esistenti ai lati della porta centrale.
1971 - Avvio dei lavori di ampliamento (manica est) e torre ascensore).
1991 - Restauro della facciata principale con risanamento delle lesioni nella struttura portante.


BIBLIOGRAFIA:

- 1) NATOLI C., Saluzzo.Tre interventi: l'Ospizio di Carità; l'Altare Maggiore della chiesa di Sant'Ignazio e il Collegio dei Gesuiti, in COMOLI V? PALMUCCI L. (a cura di), Francesco Gallo 1672-1750 un architetto ingegnere tra Stato e Provincia, Torino 2000.
2) CHIODI E., L'architettura assistenziale settecentesca nello Stato sabaudo: il Piemonte meridionale. Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a; 1999-2000.
3) SAVIO C.F., Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792), Torino 1941.
4) CASALIS G., Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna, Torino 1833.

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE																		
COPERTURE																		
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI																		
PAVIMENTI																		
DECORAZIONI																		
PARAMENTI																		
INTONACI INT.																		
INFISSI																		

OSSERVAZIONI:

ALLEGATI:	RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:
ESTRATTO MAPPA CATASTALE: all. n. 1	FOTOGRAFIE:
FOTOGRAFIE: all. n. 2-3-4-5-6	
DISEGNI E RILIEVI:	MAPPE - RILIEVI - STAMPE:
	A.O.S.: Archivio dell'ospedale di Saluzzo
MAPPE: all. n. 7-8-9	
DOCUMENTI VARI: segue DESCRIZIONE all. n. 11 segue VICENDE COSTRUTTIVE all. n. 12 Capitoli d'appalto (progetto G. Ferrari) all. n. 10	ARCHIVI: A.O.S.: Archivio dell'ospedale di Saluzzo, Archivio storico, Libro delle deliberazioni della Congregazione dell'Ospizio Generale della Carità dell'Ill.ma Città di Saluzzo. A.S.To.: Archivio di Stato di Torino, Corte, Luoghi Pii di qua da monti, m. 16, fasc. 3. S.B.A.A.: Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio del Piemonte, Archivio corrente, fasc. CN/203/21
RELAZIONI TECNICHE:	
RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):	

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Dott. Elisabetta Chiodi 	VISTO DEL SOPRINTENDENTE:	REVISIONI:
DATA: 10/10/2001		

ve decorato da triglifi che sostiene un timpano arricchito da un fregio con dentelli e sottili lastre in pietra (vedi all. n.2). Ai lati, la sequenza regolare di nove finestre per parte, si interrompe verso est in prossimità dell'in- nesto con il corpo di fabbrica realizzato su progetto del Gallo, oggi in parte demolito a causa dell'inserimento della nuova ala. Tale padiglione su quattro piani incor- niato da alte lesene, probabilmente doveva essere ripe- tuto sull'angolo opposto (in linea con i criteri di assa- lità compositiva adottati dal professionista in altri ospe- dali coevi), laddove sono ancora visibili i segni del (vedi all. n.11)

TECNICHE MURARIE: muratura portante mista in mattoni e pietrame.	PAVIMENTI: in parte ricostruiti; ceramica, legno; marmette.	DECORAZIONI ESTERNE: colonne tuscaniche; architrave con triglifi; fregio con dentelli in pietra; timpano triangolare.	DECORAZIONI INTERNE:	ARREDAMENTI: arredi, ritratti dei benefattori.	STRUTTURE SOTTERRANEE: 0 p.s.; fondaz. non accertabili.
--	---	---	----------------------	--	---